

Redazione e
amministrazione:
Scesa Porta Laino, n. 33
87026 Mormanno (CS)
Tel. 0981 81819
Fax 0981 85700
redazione@faronotizie.it

Testata giornalistica
registrata al Tribunale di
Castrovillari n° 02/06
Registro Stampa
(n. 188/06 RVG) del 24
marzo 2006

Direttore responsabile
Giorgio Rinaldi



NOTE

di Francesco M.T. Tarantino

Affitti sospetti alla camera

In 13 anni la Camera dei Deputati ha pagato, per servizi e affitti, appaltati a trattativa privata, 586 milioni di euro alla società «Mi90», senza essere stata mai espletata una gara d'appalto. La denuncia è dei radicali, i quali hanno raccolto un dossier dal titolo «Amici miei» che mette in evidenza appunto i costi esorbitanti del Palazzo. La suddetta società apparterebbe all'imprenditore Sergio Scarpellini il quale nel 1997 affittò al Parlamento il complesso di Palazzo Marini e quello di via Poli per 12 miliardi di lire all'anno per una durata di 9 anni rinnovabili per altri 9. I lavori di ristrutturazione furono fatti a spese della società, godendo dei fondi della Camera che pagò il canone il primo anno, senza usare l'immobile. Alla stessa società, in seguito, sono stati assegnati sempre più servizi, dalle pulizie alla sicurezza alla ristorazione, con sempre più crescenti vantaggi economici.

A Gianfranco Fini il merito di aver sbloccato la situazione accogliendo la richiesta di trasparenza di Rita Bernardini, deputata radicale, che annuncia una nuova fase di lotta «contro un regime più infame e costoso di quello del Ventennio fascista».

Ancora sul crocefisso

Il Sinodo delle chiese protestanti italiane nelle sue conclusioni ribadisce che la Costituzione afferma l'uguaglianza di tutti, senza distinzione di religione, pertanto ritiene che il crocefisso non sia simbolo di civiltà e cultura italiane e nella scuola va difeso il principio di laicità; auspica che il Parlamento europeo «contribuisca a rafforzare la laicità propria di ogni democrazia».

Nonostante il Vaticano

È il titolo di un libro di Gianluca Ferrara, il quale, fra le altre cose, scrive: «sogno una chiesa come quella auspicata dal cardinal Martini, povera, umile e che non dispone delle potenze di questo mondo. Una chiesa tollerante nei confronti di chi ha tendenze sessuali diverse e amica delle donne, molto dura nei confronti dei politici che, stravolgendo il messaggio di Gesù, non ascoltano le voci sofferenti dei disperati che approdano sulle nostre coste, e severissima nei confronti di quella economia, anzi finanza che sfrutta, affama e uccide; una chiesa che denuncia le ricche industrie della morte che producono armamenti, che non si arroga il diritto di essere l'unica depositaria della verità ma che si arricchisce del confronto con le altre religioni, una chiesa che ascolta, rispetta e accoglie chi non crede».

L'evoluzione della religione civile

Scrive Filippo Gentiloni nella sua rubrica *DIVINO*: «Il nostro cattolicesimo sta diventando sempre più "religione civile", al servizio della società, per il cui bene s'impegna. Con reciproco vantaggio e interesse. La società ne guadagna: la religione, infatti, le assicura benessere, stabilità, sicurezza. Combatte tutte le forme che mettono la società in pericolo. Un beneficio certamente notevole. Ma d'altro canto, anche la religione ne guadagna: riceve legittimazione e aiuti, anche economici. [...] Uno scambio fecondo, come la storia di tutte le religioni dimostra e conferma: anche la storia del

cristianesimo, a datare dalla fine delle persecuzioni romane. [...] Così anche in Italia, soprattutto a partire dal Concordato fascista e poi, con alti e bassi, fino ad oggi. Il messaggio religioso, cattolico nel nostro caso, si sposta da una dottrina dogmatica all'etica. Sempre meno i "misteri", anche se non vengono negati, sempre più i comandamenti etici che giovano alla società, [...]

A questo punto è necessario porsi alcune domande fondamentali. Quella religione civile che la chiesa proclama d'accordo con lo stato è ancora il messaggio autentico del cristianesimo?»

Giro la domanda alle persone di buona volontà...

LA BRECCIA DI PORTA PIA

(140 anni dopo)

A proposito della presenza del cardinale Bertone (ministro degli esteri dello stato del Vaticano), Giovanni De Luna scrive: «Ricordare il 20 settembre insieme al cardinale Bertone [...] sembrerebbe un evento riparatorio, la rappresentazione simbolica di una ferita risanata. L'Unità d'Italia fu costruita senza la Chiesa e contro la Chiesa. Per potere avere Roma, ci vollero i bersaglieri e le cannonate. Quando lo Stato liberale mise mano al suo progetto di "fare gli italiani" lo fece senza i cattolici che se ne chiamarono fuori. [...] Una parte del mondo cattolico non ha mai digerito quelle cannonate e ha sempre cercato una clamorosa rivincita. Ci riuscì in qualche modo con quei Patti Lateranensi che – nel 1929 – servirono a svuotare dall'interno i fermenti anticlericali che avevano agitato il primo fascismo. Ci riuscì nel secondo dopoguerra, quando le aspirazioni teocratiche di Pio XII si realizzarono nell'Italia del centrismo democristiano. Ci riesce forse ancora più compiutamente oggi [...] con una classe dirigente nei cui confronti le istanze avanzate dalle gerarchie vaticane affondano come una lama nel burro. [...] Lasciatasi alle spalle ogni nostalgia del potere temporale, la Chiesa ha visto nel deserto morale dell'Italia di oggi le prospettive di una sua egemonia fondata direttamente sui valori e sui principi, [...] La proposta di Berlusconi e della Lega è stata quella di far coincidere i valori con gli interessi, interessi da perseguire e difendere con cieca ostinazione; [...] In questo senso, anche l'enfasi su Roma capitale che affiora nei discorsi del sindaco Alemanno e nelle scelte di governo, si rivela per quello che è; nessun valore e tanti interessi; non più l'orgogliosa memoria delle radici, ma un baratto di tipo mercantile, con flussi di finanziamento usati come ricompensa degli insulti scagliati su "Roma ladrona" nel nome del federalismo».

È uno spunto di riflessione.